

La differenza sessuale nella sfida fra morale e ideologie

(Mons. Tony Anatrella)

1. La cancellazione della differenza sessuale

- La famiglia è forse diventata incerta?

Oggi avvertiamo una certa “fragilizzazione” e uno “spezzettamento” della famiglia. In realtà non è la famiglia che è incerta (come l’ha descritta il sociologo francese Louis Husserl), ma è la coppia che a causa delle sue instabilità affettive, della sua immaturità e delle sue rotture, attraverso separazioni e divorzi, rende fragile la famiglia porta a separazioni e favorisce le solitudini. Talvolta assistiamo a delle organizzazioni di mosaici relazionali che si scostano dal senso stesso della famiglia, costituita da un uomo e da una donna impegnati nella vita matrimoniale in seno alla quale sono nati dei bambini. Un lavoro di discernimento rimane da fare dato che siamo passati, perlomeno nelle rappresentazioni sociali, dallo slogan “famiglie vi odio” a quello “famiglie vi cerco e vi amo”. Il movimento francese che si è scagliato contro il matrimonio omosessuale, nel corso di questi ultimi due anni, manifesta, soprattutto tra le giovani generazioni, una certa determinazione per non snaturare il senso stesso della famiglia. Questo movimento, che è molto frequentato da giovani cristiani che sono della generazione di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, è estremamente determinato ad agire in un modo che è attualmente irreversibile.

Nel contesto attuale tanti tipi di associazioni affettive si trovano definiti come “famiglia”. Ma siamo ancora sicuri di sapere di che cosa parliamo dato che questa nozione è applicata a situazioni che si scostano da questo termine? I sociologi, osservando diverse condizioni di vita, arrivano a qualificare questi mosaici relazionali come “famiglie” mentre questo termine che viene loro applicato è inadeguato. Non c’è forse una forma di riduzione delle classificazioni e una forma di relativismo nel voler designare con questo unico vocabolo delle realtà che devono essere analizzate in modo diverso? E tutto questo avviene con il pretesto di non escludere delle persone dalla definizione della famiglia, delle persone coinvolte in particolarità affettive. Le manipolazioni semantiche, ossia del linguaggio, nascondono una intellegibilità delle cose che non si vuole prendere in considerazione, perché il peso del conformismo di alcuni sociologi impedisce di pensare: quando vogliono ridefinire coppia, matrimonio e famiglia a partire dall’omosessualità. Il miglior modo di negare questo pensiero è

quello di pensare che tutto è in tutto, aggiungendo la confusione nel caos della nozione attuale di famiglia. Se tutte le situazioni affettive possono essere interpretate in termini di famiglia, questo vuol dire che la famiglia non esiste. Questa sconfitta del pensiero spinge addirittura dei sociologi a creare delle formule spesso oscure come, per esempio, quella di “costruire una famiglia”, “fare una famiglia” per cercare di spiegare la molteplicità delle famiglie lasciando credere che è il bambino che fa la famiglia. Questo vuol dire imporre ai bambini un peso simbolico che non dipende da loro, ma dalla natura della relazione che due persone adulte iniziano nel matrimonio e che implica sempre la realtà della famiglia e della vita coniugale. Sono gli adulti che, sposandosi, decidono che cosa sarà la famiglia, e non i bambini che spesso vengono considerati come la base della famiglia, come se si autogenerassero nella visione del gender e dell'autocostruzione di sé. In altre parole non ci sono “famiglie”: famiglie di conviventi, famiglie monoparentali, famiglie omosessuali, ma c'è una definizione della famiglia che spiega l'impegno, nello stato di vita coniugale, di un uomo e di una donna, sposati, la cui relazione matrimoniale è la matrice della famiglia, il nido nel quale dei bambini saranno poi chiamati alla vita.

Quindi non c'è la coppia e poi la famiglia che arriverebbe con la nascita dei bambini, ma c'è una relazione matrimoniale che, sebbene fonda il legame coniugale, è anche una relazione familiare in divenire. D'altronde è sempre in riferimento alla famiglia, così definita, che si tenta di stabilire un paragone che non può essere stabilito con delle situazioni “spezzettate”. È un modo di dire quando si afferma l'esistenza della famiglia “classica” e le nuove “famiglie”. Non c'è niente di nuovo: queste situazioni sono sempre esistite. La novità è di volerne fare dei modelli inediti come se ciò che è accidentale potesse essere messo sullo stesso piano di ciò che è essenziale. Non si tratta di denigrare un tipo o un altro tipo di raggruppamento affettivo che dipende da situazioni individuali, ma di considerare la riflessione per capire a partire da quale struttura e da quale tipo di legame affettivo le persone e le società si organizzano, a partire da quale forma di sessualità la società si organizza. La società attuale vuole compensare la perdita del senso, del bene comune attraverso una volontà consensuale che non modifica lo sgretolamento sociale, anzi lo accentua trasformando in nuove norme situazioni particolari o addirittura dei punti ciechi. Se i casi individuali sono preoccupanti al punto da chiedere la solidarietà nazionale, questo non giustifica il fatto di volerli legittimare e di volerli proteggere con la legge. La società vince sempre ad essere chiara e coerente con le sue condizioni di base che assicurano la sua struttura portante. Quando la società non rispetta la simbolica sulla quale si basa, come nel caso della differenza sessuale, è la realtà della relazione tra l'uomo e la

donna che non riesce più ad esistere. Si abbandona quindi la simbolica ed è la realtà delle cose rappresentate che crolla. E questo spiega in parte perché molti giovani sono angosciati all'idea di sposarsi. Questo sfaldamento è spesso favorito da delle pratiche perverse quando si preferisce l'azione della pulsione, ossia il passaggio all'atto. Per esempio mettersi in coppia molto rapidamente senza essere sposati, lo si preferisce alla sua elaborazione per evitare la legge edipica con tutte le sue conseguenze: il fatto di differenziarsi e di non essere nella confusione relazionale; la monogenitorialità voluta per se stessa quando delle donne desiderano un bambino da sole. E dal punto di vista psicanalitico questo vuol dire che la donna vuole un figlio dal suo stesso padre o ancora nell'omosessualità per giocare a fare il papà e la mamma e per assicurarsi un criterio di normalità. Ci dirigiamo progressivamente verso una società perversa, con dei leader e dei politici perversi, che hanno il potere in molti campi della vita sociale e che ci impediscono di pensare, come fanno talvolta i media, e che rendono folle la psicologia dei cittadini quando non si sa più di cosa si parla. Non c'è un adeguamento tra la parola e la cosa nel senso in cui la parola famiglia non si applica a tutte le situazioni affettive a costo di inventare un nuovo linguaggio per darsi un potere su delle realtà parziali. Qui ci troviamo sul versante dell'immaginario piuttosto che su quello del sociale obbiettivo, ossia è l'immaginario che ha preso il potere politico sulla società. Questa è la ragione per cui ci sono dei movimenti sociali che chiedono che ci sia un realismo legato al corpo dell'uomo e della donna, perché dimentichiamo la psicologia dell'uomo e della donna che prima di tutto è sempre in estensione all'integrazione del corpo sessuato. Ora nei movimenti biologici attuali, come quello del gender, si separa il corpo e la sua materialità dall'esistenza umana che può offrire un orizzonte di senso. Quindi siamo in un nuovo idealismo e, in questa dottrina del gender, il corpo si ferma all'altezza della testa e il resto non esiste. Ossia ciò che esiste è ciò che noi possiamo immaginare. In questo modo si cerca di violare la realtà, di aggredirla con delle costruzioni immaginarie. I deputati e i senatori francesi fanno delle leggi immaginarie che rendono la società e le persone malate. È da più di quarant'anni che io sono un terapeuta, ho lavorato per molto tempo negli ospedali psichiatrici, e ora lavoro esclusivamente nel mio ambulatorio, e vedo che le psicopatologie sono cambiate; le personalità sono più destrutturate, non c'è più trasmissione del sapere e ci si lascia guidare da queste leggi immaginarie che stanno dissolvendo l'umano che è in noi, stanno dissolvendo la differenza sessuale. La situazione è estremamente grave per l'insieme dei paesi occidentali che stanno contaminando l'Africa e l'Asia. Quindi in questo immaginario ci troviamo in una confusione dei sentimenti e delle relazioni che stranamente sfociano in una forma di poliandria e di poligamia pratiche. La successione delle

separazioni e dei divorzi, delle relazioni di convivenza e dei pacs (in Francia), della costituzione di nuovi nuclei e nuove composizioni familiari, o addirittura di coppie di persone dello stesso sesso, derivano dalla semplice constatazione sociologica che dobbiamo ratificare una sorta di compiacenza, di negligenza intellettuale. Questo implica il fatto di fare una vera e propria analisi per definire le sfide e sapere ciò che è fattibile e ciò che non lo è per il futuro. Per il momento il futuro è quello della poligamia grazie al divorzio. In questo modo si pensa di creare qualcosa di inedito, ma in realtà non si fa altro che ripercorrere i vecchi modelli già conosciuti. Prima ancora che la Chiesa iniziasse il matrimonio libero, basato sull'amore, nella responsabilità tra uomo e donna la cui vita erotica si concentra sul legame coniugale, nel pensiero pagano tale amore era spezzettato perché si diffidava del godimento sessuale nella relazione matrimoniale. Diffidenza portata poi dalla borghesia sino al diciannovesimo secolo. Successivamente sorsero dei movimenti intellettuali che tendevano a individuare la relazione formata da un uomo e una donna in termini di concorrenza, di potere e di autonomia esaltando la differenza sessuale, in nome della parità e trascurando la coniugalità ossia il fatto di sapere coniugare i due sessi, la mascolinità e la femminilità. Assistiamo ad una cancellazione della differenza sessuale sotto l'influenza di un femminismo autoritario e del costruttivismo, secondo i concetti di Jean Paul Sartre e di Simon de Beauvoir, e della teoria del gender con l'apparire di rivendicazioni nei confronti del matrimonio e dell'adozione dei bambini da parte di persone dello stesso sesso.

- Dalla differenza dei sessi alla differenza delle sessualità

L'ideologia del gender, affermata in una volontà politica, ci dice che la differenza dei sessi dovrebbe essere sostituita dalla differenza delle sessualità. Essa è fondata su degli orientamenti sessuali secondo quanto sostiene la teoria del gender, che è alla base delle leggi nazionali e internazionali a favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'adozione dei bambini in un contesto unisessuato. Sarebbe quindi discriminatorio non tener conto degli orientamenti sessuali e delle identità di genere. Le convenzioni internazionali europee cercano di includere questi concetti allargando sempre di più il senso del matrimonio in modo indifferenziato. Alcuni paesi, come il Canada e la Spagna, hanno cancellato dal loro codice civile le nozioni di uomo e donna, di padre e di madre e li hanno sostituiti con il termine partner. Tutto questo per favorire il matrimonio civile e la genitorialità a diverse forme di associazioni indeterminate. Quindi il matrimonio non sarebbe più riservato all'impegno di un uomo e di una donna, ma sarebbe disponibile per tutti coloro che

cercano di unirsi in nome di un orientamento sessuale. Questo vuol dire che qualsiasi caso può essere preso in considerazione. Il fatto è di sapere per quanto tempo una visione così idealista, ossia che non considera la differenza sessuale, potrà resistere quando si “imbrogliano” questo punto con le realtà oggettive. Perché la nozione di orientamento sessuale è basata sulle pulsioni parziali ossia sulle prime pulsioni sessuali del bambino, come la fase orale o anale, che non fanno un’identità ma costituiscono una tendenza, un desiderio. Oggi abbiamo sostituito la nozione di desiderio con la nozione di orientamento sessuale come se volessimo farne una struttura ontologica, mentre un desiderio è estremamente variabile ed è la conseguenza dell’organizzazione più o meno immaginaria delle pulsioni parziali che sono alla base dei primi movimenti spinti al desiderio della persona umana. All’inizio il bambino è cannibale nella fase orale e sarebbe pronto a divorare la mamma, ma poi progressivamente questa prima pulsione si elabora non nella volontà di distruggere l’altro per prenderne possesso, ma, al contrario, per imparare a comunicare con lui ed essere in comunione. La comunione ha sostituito il fatto di divorare. Non è la stessa cosa. Quindi ci vogliono far capire che dovremmo organizzarci a partire da questi orientamenti di base che per la personalità, dal punto di vista psicanalitico, rappresentano qualcosa di estremamente pericoloso. È come se dovessimo restare dei bambini, come se il fine della sessualità umana fosse la pulsione primaria e non, come dice Freud nella teoria della sessualità, la relazione con l’oggetto ossia la relazione con l’altro che deve essere riconosciuto per se stesso grazie all’alterità sessuale, perché l’altro è sempre l’altro sesso. L’altro non è quello che mi assomiglia, l’altro è sempre l’altro sesso ed è perché io ho acquisito questo senso dell’altro sesso che posso avere una relazione con colui che mi assomiglia, altrimenti sono nella confusione dei sessi e la confusione con ciò che mi assomiglia. Vorrei aggiungere un punto: il bambino deve integrare progressivamente la sua identità sessuale e ci sono solo due identità sessuali: quella dell’uomo e quella della donna. Ed è grazie a questo nucleo rappresentato dall’identità sessuale che tutte le pulsioni primarie potranno essere integrate e poi trasformate in funzioni superiori. Come nel caso del “voyeurismo del bambino” che si trasformerà nel piacere di veder delle belle cose, nel piacere di incontrare l’essere amato. In francese si dice: “quando ci vediamo”, è una bella sublimazione del voyeurismo infantile che è estremamente attivo oggi attraverso il voyeurismo pornografico su internet che fa sì che adottiamo un comportamento infantile basato sul voyeurismo sessuale e sulla masturbazione per prendere possesso della sessualità dell’altro. Quindi l’identità sessuale (ce ne sono due) è fondamentale per integrare la nostra vita pulsionale. È abbastanza strano sostenere che la coppia e la famiglia non devono più dipendere dalla differenza

sessuale, ma che questa differenza sessuale sarebbe necessaria nella vita professionale sociale e politica, in nome di una parità numerica. Si tratta di una contabilità un po' infantile, rimasta allo stadio della pubertà. I giovani adolescenti sono in una giustizia numerica, contabile: "tu hai questa cosa e anche io devo averla". Si tratta di una visione estremamente ingenua delle cose che non ci spinge verso la reciprocità. Quindi stiamo rovesciando un processo in modo irrealista. Chiaramente, avendo la stessa competenza, un uomo e una donna possono esercitare lo stesso mestiere o avere le stesse responsabilità sociali e politiche; è inutile fare appello qui alla differenza sessuale, quando quest'ultima è fondamentale nella definizione della coppia e della famiglia. Invece la volontà "egualitarista" in tutti i punti e la parità tra l'uomo e la donna, rischia di portare ad un *empasse* e a dei conflitti quando ci si rifiuta di prendere in considerazione la simbolica rispettiva di ogni sesso. È perlomeno contraddittorio pretendere che la differenza sessuale sia indispensabile nella vita politica, sociale e professionale e che sia invece secondaria o se non inutile nella coppia e nella famiglia. La condivisione dell'attività sociale tra l'uomo e la donna si basa su delle competenze e su delle qualità necessarie all'esercizio di questo compito. La parità in questi campi non ha niente di fondamentale eppure assistiamo a un rovesciamento della vita, dimenticando che proprio la differenza sessuale è fondatrice della coppia, della famiglia e della filiazione. Questo è d'altronde il senso del bene pubblico e dell'interesse del bambino. Anche la nozione di identità di genere, che si tenta di imporre legalmente, deve essere analizzata e criticata. Identità di genere che proviene dalla teoria del gender. Il genere descrive le differenze tra uomini e donne che sarebbero persone costruire unicamente su un piano sociale. Ognuno si costruisce socialmente imparando quali sono i comportamenti, le attitudini, le attività considerate come appropriate al fatto di essere uomo o donna, nella propria cultura e anche nelle relazioni con gli altri. Questo comportamento imparato costituisce l'identità di genere e determina il ruolo dei diversi generi e le relazioni tra di loro.

Questo può cambiare chiaramente da un'epoca all'altra, da una società all'altra. Ci sono fattori come l'età, la razza, la religione, la classe sociale e l'istruzione che influenzano il ruolo del genere. Il genere e il ruolo del genere sono i fattori principali per la definizione e la determinazione dell'accesso al potere e alle risorse degli uomini e delle donne. Il maschile e femminile sono realtà puramente culturali che si definiscono spesso in termini di potere, di rivalità e di concorrenza. In una società democratica, basata sull'uguaglianza, il potere dev'essere esercitato in modo paritario tra i generi. Le pari opportunità implicano che uomo e donna debbano avere lo stesso

statuto, gli stessi diritti e le stesse responsabilità ed una partecipazione di uguale livello. L'identità di genere si riferisce quindi all'identificazione degli individui ad uno dei due poli attribuiti al genere, spesso influenzati da un'identità sessuale e che sono il risultato della socializzazione. Apparentemente possiamo solo essere d'accordo sull'uguaglianza tra l'uomo e la donna che trova la sua origine nel racconto biblico della creazione (Genesi 1,27). Ma se esaminiamo più da vicino i diversi concetti della teoria del genere, quello dell'uguaglianza è soggetto a discussione quando viene confuso con la similitudine. La donna - in questa prospettiva - deve fare tutto quello che fa l'uomo e viceversa. La nozione di genere, lungi dall'essere evidente quando si dissocia l'identità sessuale del soggetto dal suo corpo sessuato e quando si privilegia un'identità di genere che è unicamente una costruzione sociale. Il maschile e il femminile non sarebbero quindi costitutivi di ogni sesso, ma dipenderebbero unicamente dai ruoli sociali attribuiti agli uni e agli altri. La confusione tra ruoli sociali, che possono effettivamente variare, e la personalità maschile o femminile arriva al suo estremo e porta alla negazione della dimensione personale del soggetto. Pretendere quindi che esista un'identità di genere vuol dire confondere la personalità personale e il ruolo sociale di questa personalità. Siamo di fronte a una questione epistemologica che si scontra con la realtà.

Analizzando meglio questo concetto si afferma anche la presenza di un genere neutro del quale farebbero parte tutti gli "stati intersessuati" che si basano sugli orientamenti sessuali, come l'omosessualità, il transessualismo, il travestitismo, la pederastia, l'esibizionismo, il voyeurismo ecc. ecc. Essi fanno tutti parte della categoria degli orientamenti sessuali. Questa visione paritaria, e falsamente egualitaria della teoria del genere, è un approccio pragmatico e costruttivista delle relazioni tra uomini e donne. Tale visione distrugge tutta la simbolica della differenza sessuale e, di conseguenza, la relazione tra gli uomini e le donne sino a toccare la simbolica genitoriale del padre e della madre. Un tale idealismo non può durare a lungo.

- E' possibile costruire la propria identità?

Nella mente di coloro che hanno creato l'ideologia di genere, come ideologia evolutiva, dovremo fare un passo in più abolendo la differenza sessuale a beneficio dell'idea di una indeterminazione sessuale che è favorita dal movimento "Quir", un movimento attivo all'interno dei concetti di genere. Questa indeterminazione sessuale permetterebbe ad ognuno di costruire la propria identità secondo i suoi desideri. Ognuno può scegliere secondo i suoi desideri. Ma l'identità non è evidentemente una realtà che si può costruire; l'identità sessuale dell'uomo e della donna è una realtà che

si riceve e che si integra nella vita psicologica della personalità che si svilupperà. In altre parole, l'identità sessuale è un dato di base col quale noi dovremo poi convivere. Si tratta di osservare, per esempio, la curiosità sessuale del bambino o dell'adolescente che dovrà poi integrare, dovrà accettare la "stranezza" del suo corpo per coincidere pienamente con se stesso. Quindi per il bambino e l'adolescente quello che bisogna fare è prendere possesso del proprio corpo per esserne il vero proprietario e integrarlo nella propria vita psicologica. Il problema del transessuale è quello di proiettare sul suo corpo una visione immaginaria: è un uomo e pensa di essere una donna e vuole viverci come una donna. Ma questa è una visione immaginaria che fa sì che abbia delle difficoltà ad integrare il suo corpo, spesso per ragioni inconsce, perché ha vissuto una identificazione molto forte con sua madre. Non dobbiamo dimenticare, ed è una verità per noi tutti, che in partenza abbiamo tutti creduto ad un sesso unico che era quello della madre. Uomini o donne noi ci identifichiamo a nostra madre ed è grazie alla presenza del padre, che è di un altro sesso, che ci viene rivelata la nostra identità sessuale. Il padre sosterrà il figlio nella sua mascolinità e rivelerà invece la femminilità alla figlia. In questo campo il ruolo del padre è determinante: è lui che fa uscire dal sesso unico della indeterminazione sessuale. Ecco perché in una società che diviene sempre più femminilizzata vediamo apparire movimenti sociali che rivendicano l'omosessualità. Perché vogliamo sempre identificarci in modo infantile con il sesso unico, con il sesso della madre, che rimanda ognuno al suo narcisismo in modo che ognuno sia autosufficiente. "Dato che la donna della vita è mia madre, perché cercare un'altra donna?". Questo è il ragionamento inconscio degli omosessuali maschili. E dato che c'è una mancanza paterna, allora le lesbiche cercano di esercitare questo ruolo maschile nei confronti della propria madre, per proteggerla. Quindi dobbiamo porci delle domande sul significato dell'identità sessuale, su che cos'è l'omosessualità e da dove viene. L'omosessualità non ha nessuna origine genetica, biologica o neurologica. Ha prima di tutto un'origine psicologica. Sono stati fatti molti esperimenti in questo senso, per cercare di vedere se ci fosse, ad esempio, un'origine ormonale. Gli americani, negli anni trenta, sospettavano che gli uomini non avessero abbastanza testosterone e quindi facevano delle iniezioni di testosterone sperando che sarebbero diventati eterosessuali. Ma più gli davano testosterone e più avevano voglia di incontrare persone del proprio sesso. Questo ci mostra che non ha niente a che vedere con uno squilibrio ormonale. Altri pensavano che fosse l'ipofisi l'origine dell'omosessualità, altri ancora che fosse genetica. Ci sono tra i cinquanta e i duecento geni che compongono la sessualità umana e non c'è un gene particolare che predispone all'omosessualità. Ci sono tanti geni che ci predispongono a tante malattie che non

svilupperemo per forza perché viviamo in un contesto sociale e culturale che ci protegge da queste malattie. In effetti la ricerca va verso questioni di ordine biologico per dimostrare che l'omosessualità è naturale. Da un lato si dice che la differenza sessuale non è naturale, che l'uomo e la donna non sono realtà naturali, mentre l'omosessualità è naturale. E quindi è giusto appellarsi alla nozione di natura. Per l'uomo non c'è una natura maschile e femminile ma c'è una natura omosessuale. Quindi ci troviamo in piena contraddizione perché ci sono gravi problemi epistemologici che si sviluppano a questo riguardo.

- La bisessualità psichica

La bisessualità psichica vuol dire avere il senso dell'altro e quindi dell'alterità. Attualmente ci troviamo in una grande confusione tra maschile e femminile quando si afferma di essere uomini e donne nello stesso tempo in nome di una bisessualità psichica. In effetti si tratta di un concetto freudiano che viene completamente deformato e che viene allontanato dal suo significato per evitare delle domande legate alle fantasie originarie della sessualità umana. Queste fantasie originarie sono, ad esempio, quella di credere ad un unico sesso. E anche la fascinazione di ciò che è uguale a noi e la paura suscitata dall'altro sesso. In realtà siamo solo uomini e donne.

Se troviamo una parte maschile e una parte femminile in noi in funzione della nostra appartenenza sessuale, questa presenza, e talvolta anche la plasticità della nostra identità sessuale, sono legate alle identificazioni che abbiamo potuto sviluppare nei confronti dei nostri genitori e di altri partner dell'altro sesso. Quindi esiste una sensibilità maschile che non è unicamente prerogativa della femminilità nello stesso modo in cui c'è una forza femminile che non è unicamente maschile. Esiste uno stile maschile o femminile per esprimere in modo diverso delle caratteristiche e delle emozioni comuni dell'umanità. Il vero senso della bisessualità psichica deve essere considerato non nel senso in cui potremmo disporre dei due sessi contemporaneamente, ma come una tappa della maturazione affettiva e sessuale quando il bambino, e poi l'adolescente, arrivano a interiorizzare la persona dell'altro sesso e a sviluppare un dialogo con questa persona perché possa diventare possibile il dialogo con l'altro all'esterno di sé. Il fallimento di questo processo è, tra gli altri fattori, una delle origini della fissazione sull'attrazione nei confronti della persona dello stesso sesso; o, ancora, nella credenza che il proprio sesso sia legato più al desiderio di avere un altro sesso, come nel travestitismo e nel transessualismo, che a quello di essere nella continuità del proprio corpo sessuato, cosa che impedisce di accedere all'amore coniugale. Ma anche in questo caso vediamo che si cerca di

giustificare il travestitismo dicendo: “siamo persone bisessuali” e giustificare con questo l’idea che la differenza sessuale deva essere sostituita dalla differenza delle sessualità, poiché ci sarebbero diverse forme di sessualità e la società deve organizzarsi in funzione di queste sessualità per dare un senso a diverse forme di coppie, di famiglie e quindi rendere accessibile il matrimonio per tutti. Attualmente ci troviamo in questo clima: la differenza sessuale è sostituita dalla differenza delle sessualità in nome della ricchezza della diversità. Ma in questo clima ci troviamo nella negazione della differenza. Cos’è infatti l’omosessualità? L’omosessualità è la difficoltà di avere accesso alla differenza sessuale. Quindi socialmente rappresenta la differenza di tutte le differenze. Gli omosessuali dicono: “accettate la nostra differenza”, ma l’omosessualità non è una differenza anzi è la negazione della differenza sessuale. Qui si gioca con le parole e le persone si sentono perse e accettano queste parole come la differenza, la diversità, il rispetto, la tolleranza: queste sono parole “feticcio” che permettono, come facevano i medici di Moulhier, di nascondere la scarsa conoscenza che abbiamo di queste realtà come, allo stesso modo, i medici di Moulhier erano incapaci di diagnosticare la malattia. I nostri politici, i nostri leader sono incapaci di diagnosticare le malattie che stanno falsando attualmente lo sguardo sulla sessualità umana e soprattutto sulla differenza sessuale.

Nel momento in cui il bambino integra la differenza sessuale, grazie alla bisessualità psichica che mette l’altro in dialogo all’interno di sé, accede al senso dell’altro e all’alterità sessuale. In altre parole l’amore è possibile solo nell’alterità. Al di fuori dell’alterità non esiste l’amore. Tra due persone dello stesso sesso non c’è amore. Ci sono sentimenti, emozioni, desideri, ma non c’è amore nel senso oggettuale del termine perché l’amore è possibile solo nell’alterità, nell’alterità dell’altro sesso perché l’altro è sempre l’altro sesso. L’amore trova la sua origine fondamentale nell’amore trinitario, nell’amore di Dio che è fondamentalmente altro e che ispira qualsiasi amore umano. Quindi è la differenza sessuale che è alla base di tutte le differenze. La ricerca di quello che è uguale esprime la negazione di tutte le differenze e rischia di diventare fonte di violenza. Ecco perché è necessario interrogarsi sul modo in cui si articola la differenza sessuale nella famiglia con la presenza del bambino e i ruoli simbolici espressi diversamente da padre e madre.

2. Il ruolo del padre e della madre

Il bambino ha bisogno di una famiglia composta da un uomo e una donna che sono i suoi genitori. Il bambino non può diventare un soggetto e svilupparsi affettivamente se non confronta personalmente la differenza dei sessi nella sua vita familiare. È

importante che ci sia un corpo a corpo nella famiglia che esprima questa differenza sessuale.

- Il principio della differenza sessuale

Per strutturare il suo desiderio, il bambino ha bisogno di ritrovarsi in questa differenza sessuale. E se non è mai facile integrare la propria mascolinità o femminilità sarà ancora più complicato questo processo se il bambino vive in un contesto omosessuale, con due persone dello stesso sesso divisi artificialmente in genitore biologico, genitore sociale e genitore educativo. Questa divisione falsa crea, a lungo termine, una confusione nella psicologia del bambino e rende sfuocate le sue rappresentazioni genitoriali. Ho visitato molti bambini che vivevano a partire dall'omosessualità dei loro genitori e che avevano molti problemi. L'omosessualità si basa su una forma di sessualità che è estranea alla concezione e alla trasmissione della vita. Nell'omosessualità non si trasmette niente, non c'è alterità sessuale nella vita intrapsichica degli adulti con i quali vive il bambino. Si tratta di una sessualità narcisista, di una sessualità allo specchio. Nel caso di una coppia formata da un uomo e una donna si concepisce l'altro come un altro. Nel caso di un duo di persone dello stesso sesso (non si parla di coppia ma di duo perché il termine coppia viene da copula), si vorrebbe fare un altro con ciò che è simile, ma questa è malafede, è irrealista in queste condizioni. Come il bambino potrebbe essere riconosciuto e accettato per se stesso, come un altro soggetto? Rischia semplicemente di essere cercato come un sostegno per valorizzare e per rendere "normali" questi due adulti dello stesso sesso.

Dopo aver dissociato il sesso dalla procreazione con la contraccezione e con l'aborto, è stata poi dissociata la procreazione dalla coppia genitoriale grazie alle inseminazioni artificiali ecc., ora quello che si vuole è separare il concepimento sessuale del bambino dalla differenza dei sessi. Presto arriveremo a sopprimere l'atto sessuale stesso per concepire un bambino con l'ipotetica "macchina per fare i bambini" come affermava il professor Henri Atlan (1931).

In Cina, in Gran Bretagna, in alcuni laboratori degli Stati Uniti, si cerca di concepire dei bambini al di fuori del corpo della madre. Ci sono delle ricerche che vengono portate avanti per liberare la madre da questa visione arcaica della maternità. Bisogna farla finita con le gravidanze che fanno parte della preistoria dell'umanità in modo che la genitorialità sia uguale per eterosessuali, omosessuali, transessuali ecc.. Il Prof. Henri Atlan (1931) ha pubblicato un libro in Francia che si chiama *l'utero artificiale*

e che parla proprio di queste ricerche. Non so se ci arriveremo un giorno perché la macchina del corpo femminile è talmente complessa dal punto di vista biologico e l'equilibrio materno, che abbiamo difficoltà a capire e a conoscere, è talmente sottile che veramente non vedo come potrà essere ricostituito da una macchina. Stiamo rendendo disumana la procreazione perché stiamo rendendo disumana la sessualità, a partire dal momento in cui neghiamo la differenza sessuale. Il desiderio di un bambino concepito senza espressione sessuale, così come viene rivendicato in un contesto omosessuale, è una fantasia che si basa su un'altra fantasia nel cuore stesso della psicosi ossia della de-realtà della concezione umana, manifesta la negazione dell'identità sessuale, la disincarnazione del desiderio del bambino e l'esaltazione di un desiderio asessuato del bambino che rimanda proprio alla problematica psichica dell'omosessualità. È solo nelle fiabe che i bambini sono concepiti senza l'intervento di un'espressione sessuale. Alla fine delle favole si dice sempre "si sposarono ed ebbero tanti bambini", ma non si sa come questi bambini nascano. Il rifiuto del sesso nel concepimento del bambino è il sintomo di una società che si lascia vincere dall'indifferenziazione sessuale e, questo è un paradosso, dal puritanesimo. Vogliamo nascondere il sesso contemporaneamente al fatto invece di esaltarlo nell'omosessualità.

- I principi di umanizzazione e di differenziazione psichica

Alcune regole di umanità devono essere rispettate perché un bambino elabori psicologicamente la sua vita pulsionale e sviluppi internamente il suo legame sessuale. Questo riguarda anche le regole di bioetica in materia di fertilità e di filiazione che devono rispettare il senso della famiglia e le esigenze intrinseche della sessualità umana.

- ✓ Il bambino integra meglio la proibizione dell'incesto in una coppia generazionale, può riconoscersi nella sua identità e nel suo posto: "sono una bambina e più tardi sarò una donna come la mamma" oppure "sono un bambino e più tardi sarò un uomo come il papà".
- ✓ L'accettazione della differenza sessuale è uno dei primi limiti che il bambino incontra. Essa permette lo sviluppo di un pensiero che considera le verità oggettive iscritte nel corpo e sul corpo: "sono un bambino e non posso essere una bambina" e viceversa. "Quindi non posso essere tutto da solo". Il mettere in discussione la differenza sessuale vuol dire far credere al bambino che tutto è possibile. Si iscrive nell'onnipotenza magica che abolisce il senso dei limiti.

Il sentimento di onnipotenza è limitante e impedisce di accedere alle proprie capacità. Invece di credere che tutto è possibile non sarebbe meglio riconoscere che dobbiamo rendere possibile solamente ciò che è auspicabile? La differenza sessuale è iscritta sul corpo e nel corpo. Il maschile e il femminile non si elabora in astratto. È a partire da un uomo e da una donna che il bambino percepisce, attraverso il suo corpo e attraverso il suo spirito. Sino ad ora l'antropologia delle società era basata sulla distinzione dei sessi e sulla loro complementarietà. Da qualche anno constatiamo che questa base strutturale del reale è rimessa in discussione lasciando credere che possano esistere diversi tipi di coppie e di famiglie. In realtà esiste un solo tipo di coppia e di famiglia basata sul legame coniugale che esiste tra un uomo e una donna. In questo quadro l'alterità dei sessi può coniugarsi e socializzarsi mentre una forma di duo, costituito unicamente a partire dagli orientamenti sessuali, rimane sterile nello stesso modo in cui è sterile la sessualità infantile del bambino. La caratteristica della sessualità infantile è quella di essere sterile nello stesso modo in cui lo è l'omosessualità, perché l'omosessualità è basata sulla sessualità infantile.

- ✓ Il bambino ha bisogno che sua madre sia una donna e suo padre un uomo, ognuno è quindi posto nella differenza e permette al bambino di differenziarsi oggettivamente e di trovare un posto nella filiazione, nelle successioni delle generazioni e nella sua identità sessuale. La madre accetta di non aver fatto il bambino da sola, ha avuto bisogno dell'uomo per concepirlo e il bambino non è soggetto. Il padre accetta di non averlo portato e rinuncia a giocare a fare la mamma. C'è posto per un terzo di sesso diverso che differenzia la madre dal bambino e il bambino dai genitori. Il bambino si appoggerà sul padre per staccarsi dalla madre. Sa di non essere tutto nel desiderio della madre, sa che la madre desidera un altro, il padre, che è di un altro sesso. La stessa cosa per il padre sa che desidera sessualmente sua moglie, la madre il suo bambino. Il bambino si trova in una relazione in cui esiste un terzo, non si trova in un vis a vis unisessuato.
- ✓ La differenza sessuale permette al padre di trovare un suo posto come rappresentante della legge perché è estraneo alla relazione madre-bambino. A questo scopo è necessario che la madre accetti che il padre prenda il suo posto e che intervenga, ma anche che abbia un vero posto e venga riconosciuto dalla madre come qualcuno che ha qualcosa che lei non ha ossia un posto, un potere

un sesso. Ed è proprio perché è portatore di una differenza che il padre è visto come un altro. Questo permette al bambino di capire che non è onnipotente, è sottoposto anche lui ai limiti e alle leggi.

- ✓ La differenza sessuale permette anche al bambino di accettare la sua identità sessuale identificandosi al genitore dello stesso sesso. Il bambino si sente uomo come suo padre, la bambina si sente donna come la madre; scoprono l'altro sesso attraverso ciò che sentono del desiderio dei loro genitori. È difficile per il bambino amare una donna se non ha l'impressione che suo padre ami le donne e, reciprocamente, per una bambina se non sente che sua madre ama gli uomini. Il bambino ha bisogno di essere sostenuto dal genitore dello stesso sesso, di essere aperto all'alterità dal genitore dell'altro sesso. È importante che i bambini adottati siano nelle stesse condizioni degli altri bambini nati tra un uomo e una donna. È quindi un'esigenza di sessualità l'adozione dei bambini e questo è stato trascurato negli anni perché si tende a far vedere che l'adozione è dei single, delle donne nubili, degli uomini soli, degli omosessuali, che potrebbero adottare dei bambini. Per terminare questa parte vorrei commentare un caso clinico:

“un padre di famiglia che ha trentadue anni e quattro figli è venuto a parlarmi perché voleva lasciare la moglie e i figli per vivere la sua omosessualità. Si preoccupava dei bambini perché gli hanno detto che avrebbe dovuto spiegarlo ai bambini. Quindi ha iniziato a dirlo a suo figlio di undici anni e gli ha detto che avrebbe lasciato la famiglia, perché voleva andare a vivere con un uomo e il suo figlio maschio gli ha detto: “se sei omosessuale non puoi più essere mio padre”. Il bambino capiva molto bene il legame logico che esiste tra l'esercizio della sessualità tra due adulti e la filiazione. Non può esserci una contraddizione. Ecco perché non si possono affidare dei bambini che si trovano in una logica sessuale che non è legata alla trasmissione della vita.

3. Solo l'uomo e la donna, grazie alla loro identità, sono chiamati all'alleanza

Il libro della Genesi e il Vangelo si aprono con la storia di un uomo e di una donna. Adamo ed Eva, Maria e Giuseppe. L'uomo e la donna esistono. Li abbiamo incontrati, non solo attraverso i nostri genitori, ma anche attraverso l'evidenza dell'esistenza dei due sessi come un fatto di realtà. Si tratta di dati oggettivi del reale anche se la psicologia dell'uno e dell'altro hanno un approccio talvolta ambiguo e

incerto per accettare e integrare la differenza sessuale. Allo stesso tempo la loro relazione comune è arricchente quando si offrono, cosa che non trovano nelle loro reciproche solitudini. Ognuno forma un mondo, ed è proprio per il fatto che sono diversi, di sesso diverso, di una identità diversa, che possono incontrarsi, associarsi e unirsi per accettare, nel legame matrimoniale, le tristezze e le felicità della vita. In altre parole, il legale coniugale, il matrimonio, è un legame fondamentale che struttura la società e le persone.

- L'origine comune dell'uomo e della donna in Dio dà loro una nuova dimensione

La constatazione della realtà dell'esistenza dell'uomo e della donna ha già un senso in sé. Non ha bisogno di essere giustificata dal pensiero religioso perché si tratta di un fatto accessibile alla ragione. Ma prende un'altra dimensione nella fede cristiana quando leggiamo nelle Scritture "all'inizio Dio creò l'uomo e la donna, maschio e femmina li creò. Li creò a sua immagine", non solo sono rispettivamente ad immagine di Dio, ma la loro relazione è a immagine di Dio. Nel pensiero ebraico l'essere umano diventa veramente intero solo nella relazione, nello sguardo dell'altro, dall'uomo alla donna. Il desiderio di conoscere Dio passa quindi attraverso la relazione tra uomo e donna. Si tratta della capacità di trovare una alterità. Nel Vangelo troviamo degli incontri forti tra Gesù e le donne, perché questa relazione appare come la complementarietà dell'uno e dell'altro. Gesù rivela il mistero della donna e la donna valorizza l'umanità del Verbo di Dio, la parola fatta carne. Si tratta per esempio del dialogo tra Gesù e la samaritana. Adamo chiama Eva e la loro relazione passa dall'essere una relazione di oggetti, che potrebbe essere strumentalizzata, all'essere una relazione da soggetto a soggetto. Questa soggettivazione della relazione tra i sessi è un'operazione sottile della vita psichica e spirituale dell'adolescenza, quando la sessualità accede alla dimensione simbolica. Tale operazione è resa talvolta difficile per alcuni attraverso i siti pornografici di internet. Questo per acquisire il senso dell'altro e il desiderio di raggiungerlo sessualmente per esistere insieme nel godimento, di essere l'uno per l'altro. Magnifico mistero della comunione sessuale che Giovanni Paolo II chiamava il sacramento dello scambio dei corpi che conforta una relazione coniugale sigillata per sempre in una dichiarazione pubblica e in una parola data che non può essere ripresa, ad eccezione, dice la Chiesa, di quando è stata data in condizioni non conformi alla verità della relazione.

- Uomo e donna chiamati ad un amore di alleanza

C'è una parte di divino in una relazione amorosa. Non si tratta né di una relazione di seduzione, né di dipendenza, né di appagamento. Ma di una relazione di alleanza che da dei frutti. L'amore autentico è alleanza e dura in modo irreversibile nell'alleanza. È un amore trinitario che trova la sua origine in Dio. Noi alimentiamo il nostro amore con la caritas, l'amore che viene da Dio. L'eros della coppia si alimenta della caritas per diventare agapè, ossia comunione di essere, come afferma il Papa Benedetto XVI nella sua enciclica *Caritas in veritate*. L'unione sessuale tra gli sposi nutre e conforta il loro patto coniugale per farli esistere e lasciar loro vedere che sono stati uniti da Dio per la vita e non per la morte. Unendosi sessualmente si danno la vita l'uno all'altro, creando un corpo coniugale che non è la somma dei loro corpi sessuati, ma lo sviluppo di una dimensione nuova che li supera attraverso un corpo comune. Così disposti possono chiamare un altro alla vita perché si amano. E' in questo modo che dobbiamo intendere l'affermazione "e saranno una sola carne". Questo esprime da un lato il loro corpo comune, la carne che viene dal corpo coniugale è riunita nel bambino che ha bisogno della loro unità per costruire la propria unità psicologica e spirituale. Il loro amore di alleanza dei sessi è quindi non solo fertile, ma anche fecondo. L'amore è una alleanza che modella la coniugalità. Essa è il risultato della coniugazione dei sessi che ci pone nel cuore dell'alterità sessuale. L'amore di alleanza è anche generativo, perché dà una filiazione, fa esistere l'altro per se stesso e non solo per assicurarsi come nel caso dell'omosessualità. In una prospettiva biblica il godimento sessuale è una fedeltà all'altro, per onorarlo e farlo essere. "Ti amo" significa: non voglio che tu muoia. Amore vuol dire essere senza morte. E possiamo dirlo solo una volta nella vita "ti amo", non si può dire due volte.

- L'amore dell'uomo e della donna è agape

I padri della Chiesa hanno ripreso spesso l'adagio: "ciò che non è assunto da Dio non è salvato". Se Cristo prende carne in un corpo sessuato al maschile e si incarna in un uomo e non in una donna, Dio avrebbe potuto decidere che sua figlia fosse una donna e invece ha deciso che sia un uomo. Ed è proprio per presentarsi nella mancanza che fa intravedere ciò che si può avere. Quando non c'è mancanza non si può avere desiderio né dono di sé all'altro. Nell'omosessualità il soggetto ha paura della mancanza e vuole colmarla rimanendo bloccato su se stesso per prendersi come unica finalità della sua sessualità. Non conosce l'alterità e l'altro sesso. Però in una coppia formata sulla dualità sessuale, la mancanza è riconosciuta in quanto tale. È grazie all'altro che si accetta di non essere e di non avere ciò che l'altro ha. Quindi non

occorre stare nel narcisismo e nello specchio di se stessi, ma solo nella fiducia che rafforza la relazione comune, che significa occuparsi veramente dell'altro. Nella mitologia greca Eros è il figlio di Penia ossia della mancanza; Eros rappresenta la sete del godimento a differenza di agape che non è più la ricerca dell'amore, ma la prova che siamo capaci di darlo nell'alterità sessuale e che l'altro è raggiunto attraverso il godimento ad essere. Agape non è più ricerca dell'amore, ma prova che siamo capaci di darlo. Il Cristo è nell'agape e quando dialoga con la samaritana accetta di assumere la mancanza dell'uomo e lo fa per dare meglio ciò che può offrire, la dove la donna rischia di essere nella totalità e vuole possedere tutti i poteri chiudendosi sulla gestazione e la maternità. L'uomo quindi simboleggia la parola data e la donna simboleggia quella che la rende feconda. È per questo che Gesù era molto curato, molto ricercato e molto ascoltato dalle donne. Cristo ha dunque assunto la sessualità umana nel suo corpo e nelle sue relazioni, rivela la qualità della differenza sessuale e gli dà tutta la sua dimensione simbolica come atto di condivisione riconosciuto dall'alterità dei sessi. Fa parte della storia della salvezza come il legame di comunione in una relazione. La sessualità è salva e questo significa che si tratta di una realtà positiva e buona che può essere sottoposta al peccato quando si allontana dalla sua finalità per confortare l'amore coniugale e favorire la generazione.